

Numero 161 settembre 2009

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

Sabato 19 settembre

Manifestazione nazionale a Roma

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (Costituzione della Repubblica Italiana, art. 21).

SOMMARIO

La nuova, eterna illusione del Pd di b. c.

Una cosa è certa. Per sconfiggere le destre non esiste una strategia dei due tempi: prima fuori Berlusconi grazie anche a Fini, e poi fuori la destra rimanente.

La sordina e il bastone di Roberto Morrione

I giornalisti scendono in piazza a Roma con i sindacati e quella parte della società civile che in un'informazione senza bavaglio vede il presupposto per sviluppare qualsiasi percorso di diritti sociali, di giustizia, di dignità dei cittadini.

Il Corriere e Chávez di Gennaro Carotenuto

Per il Corriere Chávez è un dittatore e basta, e per sostenere questa tesi preconstituita le menzogne e le mezze verità sul nuovo Venezuela non sono mai abbastanza.

Donne nell'inferno delle campagne pugliesi - Inchiesta di Micaela De Marco

Petizione a sostegno dei disoccupati over 40

Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*

Gli effetti della crisi in Africa

Iniziativa - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

LA NUOVA, ETERNA ILLUSIONE DEL PD

(b. c.)

Sappiamo tutto, o quasi, di quel che succede nel recinto del Pdl e della destra. Berlusconi e Fini separati in casa, il governo e il Vaticano, la Lega e Berlusconi e il Vaticano, Berlusconi e i magistrati, le escort, gli avvocati.

Non sappiamo invece nulla, o quasi, di quello che succede nel Pd. Il Pd è diventato un oggetto misterioso. Chi l'ha visto? Tutto rivolto al proprio interno, a preparare il congresso di fine ottobre. Con grandi sofferenze e difficoltà, verosimilmente. E con grandi preoccupazioni da parte di chi vorrebbe evitare per questo partito ulteriori scivolamenti verso il centro.

Fra i sostenitori del partito "social liberale" - come ama definirlo Bersani, il più a sinistra di tutti - Fini va per la maggiore. Rappresenta, a parole, una destra alla Sarkozy e alla Montanelli, lontana dalla destra populista e lepenista del duo Berlusconi Bossi. La speranza, evidente, è che sia una manovra congiunta di centro e di una parte della destra a far cadere Berlusconi. Poi si vedrà.

Nefasta speranza. Già una volta si è sperato che Berlusconi potesse sparire di scena per via dei suoi processi, e si è visto com'è andata a finire. Sarà bene che gli amici e compagni della base del Pd si mettano il cuore in pace. Così come la via giudiziaria si è rivelata fallimentare e illusoria, anche eventuali grandi manovre sono destinate a non avere l'effetto desiderato. Per bene che vada, il risultato sarà un Pdl forse sgangherato ma ancora nelle mani del suo padrone, un Pdl che ritroverà l'unità delle reciproche convenienze nel momento elettorale.

Ci sbagliamo? Una cosa è certa. Per sconfiggere le destre, non esiste una strategia dei due tempi: prima fuori Berlusconi grazie anche a Fini, e poi fuori la destra rimanente (grazie al Pd?). Non lo diciamo guardando la sfera di cristallo. E' sotto gli occhi di tutti che a un Pdl forse non più compatto come un tempo corrisponde un elettorato di destra unanime e niente affatto scalfito nelle sue poco nobili certezze. Ed è qui il punto. Se davvero si vogliono sconfiggere le destre, tutte le destre, anche quelle "per bene", occorre una mobilitazione di massa su obiettivi davvero di sinistra. E a questo concorrono le quattro domande poste da Liberazione che riportiamo in calce. Il Pd ci sarà? E se sì, fino a che punto?

Intanto il mondo va avanti. Male. Funerali di stato per Mike Bongiorno, insulsa stella polare di milioni di video credenti di destra, di centro e di sinistra. Niente funerali per i migranti che vanno in fondo al Mediterraneo. In un paesetto del bergamasco il sindaco leghista fa rimuovere dalla locale biblioteca la targa dedicata a Peppino Impastato. Dall'alto Napolitano invita ad abbassare i toni.

Le quattro domande di Liberazione

- Non credete che l'appuntamento del 19 debba caratterizzarsi come una grande manifestazione di popolo capace di spingere per le dimissioni di Berlusconi e del suo governo?
- Non credete che un'autentica e libera informazione non possa essere ridotta alle campagne contrapposte sugli scandali sessuali, ma debba tornare a informare in maniera indipendente e veritiera, a 360 gradi?
- Non ritenete sia necessario mobilitarsi affinché la crisi aperta nel centrodestra non si risolva in un puro avvicendamento di leadership, amministrato in proprio dai poteri e dal blocco politico e sociale che sostengono questo governo?
- Non ritenete che sia più che mai urgente riaffermare il valore fondante della Costituzione antifascista come vincolo e piattaforma programmatica per la ripresa del cammino democratico del Paese? E che sia urgente rimettere al centro della mobilitazione - di cui il 19 deve rappresentare solo un primo momento - temi sociali sciaguratamente rimossi dal confronto politico: l'attacco ai diritti del lavoro, la disoccupazione, la precarietà e la povertà, l'aumento delle diseguaglianze e delle ingiustizie, l'abbandono del Mezzogiorno, il razzismo, l'omofobia, la libertà delle donne?

LA SORDINA E IL BASTONE

di Roberto Morrione

(www.articolo21.info)

Dunque ci siamo. E' con una battaglia frontale per la libertà di stampa che si apre un settembre difficile e pericoloso, dopo gli scandali che hanno avvolto il premier, minandone la credibilità internazionale e secondo alcuni osservatori anche la centralità politica, ma ai quali Berlusconi ha risposto con una spietata offensiva, tesa ad accrescere il già enorme potere mediatico come a intimidire le voci critiche che resistono. Il 19 settembre, dunque, le organizzazioni dei giornalisti scendono in piazza a Roma con a fianco i sindacati e quella parte della società civile che in un'informazione senza bavaglio vede il presupposto per sviluppare qualsiasi percorso di diritti sociali, di giustizia, di dignità dei cittadini.

Le organizzazioni territoriali di Libera, già impegnate nella preparazione degli Stati Generali antimafia che si terranno a Roma dal 23 al 25 ottobre, sanno bene come nelle zone ancora dominate dalle mafie e dal sistema politico-affaristico che le circonda, come in tutte le regioni italiane dove la penetrazione criminale si è fusa con l'economia legale, l'influenza della stampa e dell'audiovisivo sia decisiva per denunciare corruzione e voto di scambio, per informare l'opinione pubblica, per alimentare denunce, consapevole responsabilità, partecipazione popolare.

L'idea che il problema della libertà dell'informazione sia centrale per il futuro stesso delle istituzioni democratiche comincia faticosamente a farsi strada anche nello stanco e frammentato panorama politico delle opposizioni e in particolare nel PD, decisivo, ma che appare quasi esclusivamente immerso nel confronto congressuale. Se ce ne fosse stato bisogno, lo dimostra uno sguardo all'uso dei due strumenti dei quali si avvale l'offensiva del premier, cioè la sordina e il bastone.

La "sordina" significa immersione in un'informazione televisiva addomesticata, evasiva, vergognosamente priva di notizie essenziali riguardanti gli scandali sessuali della commistione fra privato e pubblico del capo del governo, con nomine di direttori di TG e Reti della Rai direttamente guidate dal premier. La "sordina" arriva al tentativo tuttora in corso di cambiare guida e orientamenti a Rai 3 e al TG 3, uniche isole nella melassa televisiva che presentano news corrette e pluraliste, trasmissioni d'inchiesta, programmi critici senza bavagli, mantenendo alla Rai una funzione accettabile di servizio pubblico.

E il "bastone", come dimostra la "punizione" inflitta al direttore Boffo attraverso il killeraggio mediatico operato da Vittorio Feltri, fino alle dimissioni, attingendo ad ambigui documenti emersi da vicende strettamente personali del passato, forse manipolati o costruiti, ma che non hanno nulla a che fare con il corretto ruolo svolto a capo del giornale della CEI per le critiche oggettive ed equilibrate rivolte ai comportamenti del premier. Il tutto sullo sfondo di divisioni all'interno stesso delle gerarchie ecclesiastiche e in uno scontro senza precedenti, ma complesso, con il governo. Ed è "bastone" nelle richieste giudiziarie di risarcimento civile rivolte a La Repubblica per le sue 10 domande, rimaste senza alcuna risposta e a L'Unità, per articoli e commenti esattamente simili a quelli che hanno riempito e continuano ad alimentare giornali ed emittenti di tutto il mondo.

E sarà infine un settembre pesante per quanto riguarda la legge sulle intercettazioni e la clamorosa ripresa delle inchieste giudiziarie sulle stragi degli anni '90 e in particolare quelle di Capaci e Via D'Amelio, da parte delle procure di Caltanissetta e di Palermo, mentre si attende in autunno la sentenza d'appello nei confronti di Marcello Dell'Utri, già condannato per concorso in associazione mafiosa. Curiosa rodomontata o piuttosto una sorta di strategia preventiva, quella dell'uscita del premier che, a metà agosto, ha annunciato non meglio definiti passi contro le mafie e il sommo desiderio di passare alla storia come colui che ha "distrutto la mafia", peraltro non decidendo lo scioglimento del comune di Fondi, come chiesto da tempo dal prefetto e dal ministro Maroni?

IL CORRIERE E CHÁVEZ

di Gennaro Carotenuto

(www.gennarocarotenuto.it)

La settimana scorsa, il Corriere della Sera ha dedicato un editoriale diffamatorio - a firma di Pierluigi Battista - a Hugo Chávez, in occasione della presenza del presidente venezuelano al Festival di Venezia. Non è la prima volta che succede. Per il Corriere Chávez è un dittatore e basta, e per sostenere questa tesi preconstituita le menzogne e le mezze verità sul nuovo Venezuela non sono mai abbastanza. Per rimettere le cose a posto, può essere utile l'articolo che segue.

Per Battista quella di Hugo Chávez è una dittatura. Non la pensa così l'Unione Europea o l'Organizzazione degli Stati Americani, che hanno certificato che le elezioni venezuelane sono tra le più osservate al mondo e del tutto limpide. Trovi pace Battista, la categoria del consenso oltre che in dittatura anche in democrazia è scivolosa (pensiamo a Berlusconi) ma in Venezuela non c'è nulla che possa essere considerato una dittatura. Vada a vedere, Caracas è una città pericolosa ma ... mica mordono. Non andrà a vedere Battista. Resterà nel suo ufficio con le sue certezze (e senza neanche leggerci visto che dichiara orgogliosamente di disdegnare Internet, i blog, il giornalismo partecipativo). Ce ne facciamo una ragione ma dobbiamo concludere che, nella furbesca prosa dell'editorialista del Corriere, "dittatura" vuol dire semplicemente "un governo che non mi piace" e che, siccome non ha usato lo stesso termine per i trionfi di Gheddafi in Italia, allora la Libia è una democrazia.

Per Battista Hugo Chávez si fa eleggere a vita. Delle due l'una. O Battista prende atto che Chávez è nelle stesse condizioni di Angela Merkel o Silvio Berlusconi o Gordon Brown e quindi può solo ricandidarsi ed eventualmente aspirare ad essere rieletto, o non si capisce perché non più tardi della settimana scorsa abbia fatto il pesce in barile non scrivendo neanche una riga sul fatto che il (dittatore?) colombiano Álvaro Uribe abbia ottenuto un voto dal parlamento di Bogotá che va esattamente nello stesso senso. Quello che va bene per Uribe è disdicevole per Chávez?

Per Battista in Venezuela sarebbero in azione squadracce che terrorizzano i "dissidenti" (l'uso del termine "dissidente" invece di "opposizione" è sublime). Anche in questo caso, non ricordo articoli sui paramilitari colombiani o messicani, o sugli squadroni della morte salvadoregni o sull'esercito peruviano che qui ed ora, non negli anni '70, con le motoseghe squartano le membra di contadini inermi perché popolazioni intere abbandonino le loro terre per liberarle (sono liberali) allo sfruttamento intensivo dell'agroindustria. Ma anche restando al Venezuela, sulle squadracce di Chávez faccia i nomi, i fatti, le circostanze Battista. Citi i Gobetti, i Rosselli, i Don Minzoni venezuelani, i prigionieri politici, ma se non ne è in grado abbia il pudore di stare zitto.

Per Battista la classe media venezuelana sarebbe alla fame, ma non risulta che Pierluigi Battista abbia scritto mai editoriali preoccupato per quel 70% di poveri e indigenti nel Venezuela prima di Hugo Chávez né (sarebbe un'operazione di minima deontologia giornalistica) abbia citato i dati degli organismi internazionali che certificano il dimezzamento della povertà e dell'indigenza in Venezuela.

Poi Battista si lancia in numeri d'avanspettacolo. Parla di industria venezuelana distrutta da Chávez (quella era l'Argentina di Menem) e travisa completamente i fatti per definire il re di Spagna addirittura come un "eroe" (sic!) per avere apostrofato in modo arrogante [*in occasione del Vertice iberico americano del novembre 2007 in Cile - NdR*] un presidente democraticamente eletto, che insieme ad altri cinque capi di stato denunciava le malefatte delle multinazionali iberiche in America latina davanti al re di Spagna.

Per Battista in Venezuela sarebbero censurati i media. Se è per questo anche in Ecuador, in Bolivia, in Brasile, in Argentina sarebbero censurati. Nell'America latina integrazionista per la prima volta nella storia il latifondo mediatico, quel sistema perverso che considera la libertà di stampa un privilegio di pochissimi, viene limitato da leggi che favoriscono il moltiplicarsi di voci non egemoni, soprattutto quelle partecipative. Forse anche Bruno Vespa se vedesse anche solo limitato da quattro a tre serate alla settimana "Porta a porta" strepiterebbe alla censura e troverebbe la solidarietà di Battista, ma per tutte quelle voci equiparate ai media commerciali le nuove leggi sui media rappresentano una democratizzazione reale del sistema di comunicazione del Paese.

Oggi in Venezuela non sarebbe più possibile quello che successe l'11 aprile 2002 quando il 100% delle televisioni partecipò attivamente al colpo di Stato contro il governo legittimo. Oggi, per merito del governo bolivariano, laddove c'era un monopolio di voci esiste un pluralismo informativo e non solo le voci del pensiero unico neoliberale. Esattamente quello che Battista teme e segnala sul Corriere della Sera.

Con Battista siamo evidentemente di fronte ad un caso grave di reiterata diffamazione a mezzo stampa contro il governo democraticamente eletto in Venezuela. Critiche così pretestuose sono funzionali a impedire il dibattito su quanto avviene in America latina. Si debbono alzare i toni, schierarsi e non ragionare, comprendere, studiare. Tutto serve perché è necessario demonizzare l'infezione integrazionista latinoamericana, farla passare senza alcuna prova per un gulag tropicale per poterla poi di nuovo colpire come ai tempi del tentativo di colpo di stato. In quell'occasione i golpisti, i dittatori, gli squadroni della morte, i censori, che coincidono in buona parte con i "dissidenti" a Pierluigi Battista piacevano da matti.

[Ritorna al Sommario](#)

DONNE NELL'INFERNO DELLE CAMPAGNE PUGLIESI

di Micaela De Marco

(www.articolo21.info)

"Quando in un capannone spruzzano il veleno, per almeno 48 ore nessuno può entrarci. In realtà ci fanno entrare anche dopo poche ore. Capita molto spesso. Le mascherine ce le portiamo noi da casa. Da sempre me ne faccio una con una fascia di cotone e indosso un fazzoletto in testa. Questa è la seconda volta che finisco in ospedale per avvelenamento". Teresa è una donna sulla cinquantina, energica e dinamica, capelli ossigenati e unghie dipinte da uno smalto blu elettrico, racconta la sua avventura mentre facciamo colazione con una deprimente pappina di mele, senza zucchero e senza anima, in una delle camere dell'ospedale di Grottaglie, in provincia di Taranto. Lei e Maria, una sua collega, sono qui per un "incidente" sul lavoro. "Quando qualcuna si avvelena e sviene, le donne la spogliano, le infilano un camice pulito e la portano in ospedale". "Perché il camice?", "Perché in ospedale non sentano la puzza del veleno. Il proprietario della terra generalmente preferisce investire in camici piuttosto che in mascherine, forse più costose". Posa il cucchiaino, e decide che il digiuno è più dignitoso della pappina.

Teresa sostiene che la qualità di queste brodaglie ospedaliere peggiora di volta in volta: la prima volta che è finita in ospedale, sempre per la stessa ragione, era addirittura "commestibile". "L'anno scorso sono stata ricoverata perché mentre lavoravo due uomini stavano spruzzando del veleno. Ci arrivava in faccia, protestavamo. Ci sarà stata una segnalazione e l'ispettorato del lavoro ha fatto un blitz. Gli ispettori ci hanno circondate. Gli uomini che spruzzavano il veleno sono riusciti a scappare tra i campi. Il caporale ci ha costrette a dire che non li conoscevamo e che probabilmente venivano da un'altra campagna. Gli ispettori si sono poi chiusi in ufficio col capo e dopo un po' se ne sono andati. A metà giornata accusavo una forte nausea e mal di testa e in serata mi sono ricoverata. Una giovane donna incinta s'è sentita male ed è svenuta. La madre e la sorella che lavoravano con noi l'hanno soccorsa. Abbiamo avvisato il capo che ci ha consegnato un camice rosso da farle indossare, poi abbiamo chiamato l'ambulanza e sono andate in ospedale. Il proprietario si è rifiutato di pagar loro quella giornata perché non l'avevano conclusa. La ragazza ha abortito, ma dopo appena 20 giorni è tornata all'opera. La madre e la sorella invece sono rientrate a lavorare il giorno dopo ...".

Fuori dall'ospedale c'è la Puglia, una terra investita dal progresso senza essere mai passata per la storia, vestita dalle sue campagne gialle e assolate, che se parlassero racconterebbero sempre le stesse storie, le stesse del secolo scorso. Maria fa fatica ad alzarsi: "Ma perché? Resto qui, ne approfitto e mi faccio una vacanza! Se domani mi dimettono, dopodomani devo tornare in campagna".

Una volta, mentre lavorava, il caporale ha chiesto ad una ragazza di 18 anni al suo primo giorno di lavoro di andare a pulire il pullman. Lei, senza esitare, è andata. Lui l'ha seguita e ha iniziato a palparla. La ragazza ha lanciato un urlo, tutte hanno capito di che si trattava ma nessuna ha mosso un dito. "Solo io e una mia collega ci siamo precipitate sul pullman minacciandolo di andare dai carabinieri", incalza Maria, orgogliosa: "Ha smesso e siamo tornate a lavorare. La ragazza non s'è più presentata, ma non l'ha nemmeno denunciato". Si ferma e fa silenzio, mi guarda con uno sguardo d'intesa, confuso tra la rabbia e la rassegnazione, e aggiunge: "Si vergognava magari, o forse non poteva permettersi di perdere quel lavoro".

Maria ha ventotto anni, la sua carriera nei campi è iniziata tre anni fa dopo una breve esperienza al Call center: "La vera ragione del nostro silenzio è sempre la stessa - mi spiega - se denunci un caporale, la voce circola e nessuna azienda agricola locale è più disposta ad assumerti, e intanto il capo 'se ne esce' con una multa. In fondo non ne vale la pena ... ". Maria si alza tutte le mattine alle 3 e ogni giorno torna a casa alle 3 del pomeriggio, stremata, e deve occuparsi della casa e della famiglia. Si è sposata a 20 anni e ha un bambino di cinque anni di cui si prende cura la madre. Il marito lavorava all'Ilva di Taranto, ma adesso è in cassa integrazione. E come lei tante altre, e tutto questo per 30/40 euro al giorno, le più fortunate. Maria, invece, lavora per soli 25 euro: "L'anno scorso in un'azienda agricola della provincia di Taranto, alcune donne hanno incrociato le braccia per un aumento di 3 euro sul loro salario giornaliero di 17. Alla fine si è giunti ad un accordo e sono riuscite ad ottenere un euro in più".

I salari, i sotterfugi, le megatruffe

Per legge, l'attuale salario giornaliero di un bracciante in Puglia (ogni regione adotta politiche diverse) è di 36,67 euro (nel 2007 era di 42,82), più i contributi. Chi non supera le 180 giornate lavorative annuali ha anche diritto all'assegno di disoccupazione. Dal 2008, i braccianti che lavorano dalle 151 alle 180 giornate l'anno si sono visti ridurre l'assegno di disoccupazione del 20%. Maria e Teresa lavorano circa 190 giornate l'anno, ma si fanno registrare non più di 100 giornate. Percepiscono i contributi per la pensione e un salario di 25 euro (i restanti 11 euro se li spartiscono il proprietario e il caporale 'sottobanco'): "Le giornate 'a nero' non mi danno il diritto ai contributi, ma guadagno 5 euro in più, inoltre non rischio di perdere il diritto all'assegno di disoccupazione", spiega Maria, e mi racconta che in un'azienda in cui lavorava una sua amica l'anno scorso le contadine non hanno ottenuto l'assegno di disoccupazione, poiché il datore di lavoro non aveva registrato loro nemmeno una giornata: "Succede anche questo. Tuttavia, quell'azienda pagava 40 euro al giorno, più delle altre, per cui le donne sono rimaste, ma hanno protestato ottenendo il diritto alla registrazione".

Un sindacalista spiega che il ridimensionamento del settore agricolo è una delle cause principali di questa situazione: "Il lavoro è poco, è diminuito negli ultimi tempi. Sia per l'introduzione dei macchinari agricoli una decina d'anni fa, sia per l'arrivo degli extracomunitari, disposti a lavorare anche per molto meno. Inoltre il settore agricolo è in crisi, e la domanda dei prodotti sul mercato è diminuita. C'è tanta domanda di lavoro ma poca offerta, per cui i proprietari terrieri se ne approfittano".

I fantasmi delle campagne

Molto spesso 50 braccianti devono fare il lavoro di 100, per cui le giornate lavorative diventano ulteriormente pesanti. Perché questo accade? Gli altri 50 braccianti esistono sulla carta ma non sul campo. Li chiamano "braccianti fantasma" o anche "falsi Braccianti": maxi truffe all'Inps che negli ultimi anni hanno fatto eseguire numerosi arresti. Ma il fenomeno non si è ancora estinto. Di cosa si tratta? I proprietari terrieri assumono in maniera fittizia numerosi braccianti, spesso amici o conoscenti. Questi vengono inseriti nel sistema informatico dell'Inps, percependo, senza aver mai realmente fatto una giornata di lavoro, indennità previdenziali ed assistenziali per un importo di decine di migliaia di euro.

"Al proprietario conviene", mi spiega un bracciante, che si spacca la schiena da 10 anni per mantenere sua moglie e i suoi due figli all'università: "Per la vendemmia in un dato campo, per esempio, sono necessarie 5 mila ore di lavoro e dunque 50 braccianti (che il proprietario della terra dovrebbe pagare e per i quali dovrebbe versare i contributi). Assume 50 persone, ma di queste, in realtà, solo 30 lavorano ai campi, le altre 20 sono tutte 'fantasma', nel senso che le loro giornate vengono registrate ma non vanno davvero a lavorare in campagna. Queste 20 persone non deve pagarle e non deve versare per loro i contributi, perché sono loro a pagarli. Le altre 30 che invece (davvero) vanno in campagna devono fare il lavoro anche per i 20 fantasmi. Siccome spesso non è possibile, il datore di lavoro assume una decina di operai a nero, che deve pagare qualche euro in più rispetto agli altri, ma per i quali non deve versare i contributi. È tutto un sistema assurdo per ridurre al massimo i costi di produzione, e si poggia sul consenso della gente che non ha voglia di lavorare ma non vuole rinunciare ai benefici della disoccupazione e della pensione. Le persone che invece lavorano 'veramente' percepiscono spesso un salario inferiore rispetto a quello previsto dalla legge. Inoltre non viene rispettata nessuna misura di sicurezza".

Molti hanno creato fittizie aziende agricole dichiarando numerosi falsi braccianti, ottenendo dall'Inps i previsti registri di lavorazione. Questi contadini fantasma possono così percepire un'indennità di disoccupazione agricola per un importo di molte decine di migliaia di euro. Nel febbraio del 2009, per esempio, la Tenenza della Guardia di Finanza di Manduria (provincia di Taranto) ha denunciato 53 persone per truffa aggravata ai danni dell'Inps perché, utilizzando falsi contratti di affitto di fondi rustici e la fittizia assunzione, avrebbero beneficiato indebitamente dei contributi assistenziali e previdenziali e omesso di versare i relativi contributi.

Lorenza e la sua battaglia solitaria

Negli anni '90 la questione dei braccianti agricoli in Puglia ha occupato le prime pagine di numerosi quotidiani nazionali. Poi tutto è tornato a tacere. Ad aver infiammato l'interesse mediatico fu la battaglia di Lorenza Conte, bracciante di Oria (provincia di Brindisi), diventata poi presidente del Consiglio Comunale.

Il 27 agosto del 1993, si verificò l'ennesimo incidente: tre donne di Oria persero la vita mentre un caporale le portava a lavoro (stipate in 18 su un pulmino di 9 posti, per sole 23mila lire al giorno). Erano le 3 e mezza del mattino. Il Sindaco di Oria, Sergio Ardito, delegò a Lorenza tutte le iniziative necessarie per contrastare il fenomeno del caporalato, in quanto donna, bracciante e consigliere comunale.

All'epoca i partiti politici, i sindacati e le istituzioni, al di là delle frasi di circostanza, non mossero un dito. Gli organi preposti sottovalutarono il problema. "Poi, il caporalato era un fenomeno illegale, ma godeva di un forte consenso di massa. Neppure la mafia ha mai suscitato un tale riscontro presso le popolazioni siciliane", dichiarò Lorenza in un'intervista rilasciata nel 2007 alla studentessa Serena Marzo, impegnata in una tesi sul caporalato, figlia anche lei di braccianti sfruttati nelle campagne pugliesi.

Verso la fine degli anni '90 Lorenza riuscì ad organizzare un gemellaggio con un'azienda agricola di Policoro (provincia di Matera), per organizzare un servizio di trasporto pubblico che portasse le donne in campagna e sottrarle così ai pulmini dei caporali (sgangherati, insicuri e sovraffollati). Il comune stanziò 40 milioni come contributo per il trasporto. Le donne pagavano solo 2mila lire e 4 le metteva il comune. Finalmente, un centinaio di donne potevano andare a lavoro libere, su mezzi pubblici e sicuri. E senza caporali, il cui giro d'affari subì così un duro colpo. Questo servizio è stato erogato per un anno e mezzo, non senza guai. Appena tre giorni dopo l'inizio dell'esperimento, a Villa Castelli (provincia di Brindisi) incendiarono ben sette pullman. Alla fine anche l'azienda di Policoro fece marcia indietro e tornò ai caporali.

La sua è stata una battaglia difficile. Nel 1994, l'intensa attività di questa donna fece sì che venisse aperta una Commissione Parlamentare. Ma, al di là dei risultati sbandierati, i risultati effettivi sono stati scarsi. Ancora oggi, anche se pochi lo sanno, il problema esiste. L'aspetto più grave di questa faccenda è che il problema è entrato nell'ordine delle cose'.

"Se per abusi si intendono condizioni di lavoro difficili e sottopagate, è difficile che le braccianti reagiscano, così come non è facile trovare sindacalisti che si preoccupino delle condizioni di lavoro delle donne nelle aziende", mi spiega Lorenza, e continua: "La mia risulta infine una battaglia politica e culturale praticamente persa. Ormai nel mondo della politica e dello stesso sindacato il 'sistema dei caporali' è di fatto legalizzato e/o accettato come il male minore: vedi le varie forme di precariato e di lavoro in affitto legalizzate. Rispetto agli anni '90, gli stessi caporali hanno capito che non bisogna 'esagerare'. Gli incidenti gravi, come quelli che allora hanno mobilitato l'opinione pubblica, non si sono più verificati, perché i pullman (sia pure sgangherati ma comunque più sicuri) hanno preso il posto dei furgoni".

Tutte le donne che ho incontrato in questo viaggio attraverso le campagne pugliesi raccontano le loro storie, ma non lotteranno. Tutte hanno una famiglia da mantenere, molte hanno figli all'università. Teresa tra due anni andrà in pensione. Ha lottato, ha pagato, ma ora è stanca: "Si tratta della guerra delle formiche contro i titani. Il mondo funziona così: chi ha i soldi ha ragione", mi spiega, "andrò in pensione ma continuerò ad andare in campagna. Molte donne in pensione continuano a fare giornate, ovviamente a nero".

"C'è crisi", si fa spallucce e si continua a lavorare: "Devo farmi il corredo", "Devo sposarmi", "Mio marito è in cassa integrazione", "Abbiamo debiti", "Ho il mutuo", "Mia figlia ha bisogno di un intervento delicato e non ci fidiamo dell'ospedale pubblico", "Ho visto una borsa che mi piace, ma costa 300 euro". "Sopporto e vado avanti".

PETIZIONE A SOSTEGNO DEI DISOCCUPATI OVER 40

(rivolta al Presidente della Repubblica e al Governo)

Esiste un fenomeno preesistente alla crisi economica dell'ultimo anno, ma amplificato da essa: la disoccupazione over 40. Chi sono i disoccupati over 40? Uomini e donne ritrovatisi senza un lavoro da un giorno all'altro per la crisi e che incontrano oggettive difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro. Uomini, spesso unica fonte di reddito per le proprie famiglie o per se stessi, troppo giovani per andare in pensione, ma ritenuti, a torto, un costo troppo alto da sostenere. Donne uscite dal lavoro per dedicarsi alla famiglia, inizialmente per un periodo limitato necessario alla gestione dei figli, e alle quali non viene più data la possibilità di ritornarvi. Sono fantasmi perché ogni giorno devono lottare non solo con la frustrazione di non rappresentare un sostegno per la propria famiglia, ma anche con la difficoltà di farsi ascoltare, di essere considerati in base alla propria esperienza e non "solo" in base alla propria età anagrafica.

Tutto questo in un momento particolare della propria vita in cui si ritrovano a fare i conti con i costi di gestione di una famiglia già avviata, ma troppo "giovane" per essere autonoma. In un momento della loro vita lavorativa in cui si credeva di poter rappresentare un "valore" che viene puntualmente ignorato a fronte di un mero vantaggio economico, spesso infondato. Dietro ogni disoccupato over 40, si nasconde il rischio di un mutuo non pagato, di un figlio che non potrà continuare gli studi, di una famiglia senza possibilità di pagare un affitto, di una pensione futura che non arriverà mai ai contributi minimi per essere rimborsata e di una disperazione che in alcuni casi sfocia in gesti estremi, senza possibilità di ritorno. Un costo sociale troppo alto per essere ignorato. La situazione è ulteriormente aggravata per i soggetti diversamente abili e per i soggetti affetti da malattie professionali causa di inabilità permanenti.

Chi scrive tocca ogni giorno con mano i disagi dell'essere un disoccupato over 40. Siamo stanchi di essere ignorati, privati di un "plus valore" costato anni di sacrifici e di gavetta, defraudati della dignità e dell'orgoglio d'essere parte attiva nella società e nelle nostre famiglie. Per questo chiediamo misure "concrete" volte a monitorare il problema e a risolverlo, dal momento che da soli, i corsi di formazione previsti dalla Comunità Europea, risolvono parzialmente il problema a medio termine e non tengono minimamente conto dell'urgenza della situazione. Inoltre, l'attuale legge Biagi prevede interventi con sgravi contributivi per gli over 50 (art 54 e segg.), mentre la criticità è individuabile già dai 40 anni.

In passato altri "appelli" sono stati tentati in più occasioni, da parte di associazioni che si occupano del problema, attraverso petizioni consegnate al Senato o alla Camera, a partire dal 2003, per un totale di 10.000 firme, ma senza la minima attenzione. Nel frattempo il problema si è enfatizzato, al punto che, recentemente, il Papa Benedetto XVI, nella sua ultima enciclica, ha caldamente raccomandato di non dimenticare coloro che perdono il posto di lavoro e ai quali è doveroso rivolgere la massima attenzione e cura. Non ultimo, il nostro Presidente del Consiglio, il quale ha condiviso l'invito del Papa confermando la volontà, in occasione del G8 tenutosi a L'Aquila, di porre attenzione a coloro che si ritrovano disoccupati da un giorno all'altro, per cause che prescindono dalla loro competenza o dalla volontà personale.

Per le suddette ragioni, CHIEDIAMO quanto segue:

- Avviare una specifica collaborazione con l'ISTAT per la determinazione del numero di disoccupati compresi tra i 40 ed i 60 anni, nonché l'analisi delle condizioni socio-economiche dei suddetti e dei punti di criticità nel processo di reinserimento/inserimento nel mercato del lavoro. Questo per monitorare e confrontare costantemente il fenomeno, differenziandolo da quello più generale, dei disoccupati dai 15 ai 60 anni. Riteniamo doveroso quantificare con maggiore precisione l'entità del fenomeno che finora è stato possibile analizzare solo grazie a studi associativi. L'associazione LAVORO OVER 40, infatti, in base all'analisi dei dati ISTAT del 2007, ha stimato che sono circa un milione le persone over 40 disoccupate da oltre 12 mesi o che hanno rinunciato a cercare lavoro. Anche l'associazione ATDAL-Over 40, in base ad analisi di altre fonti, ha potuto effettuare un'ulteriore stima, arrivando a concludere che gli over 40 siano addirittura un milione e mezzo. Con l'attuale crisi è ragionevole pensare che tale stima sia fortemente aumentata.
- Redigere un apposito elenco presso i Centri per l'Impiego riservato a disoccupati over 40 di lunga durata o in condizioni economiche disagiate e comprovabili. Un elenco grazie al quale le aziende che vi attingeranno, potranno usufruire di sgravi contributivi. Questo per ridurre la competizione che attualmente rappresentano le modalità contrattuali riservate agli un-

der 29. Una competizione difficile da superare in un momento della nostra vita sociale ed economica dove più che la "qualità", si guarda al vantaggio puramente economico.

- Agevolare l'accesso al diritto previdenziale per soggetti in attività avanzata, disoccupati da almeno due anni, spesso considerati non più ricollocabili e che dispongono di un consistente monte contributi versato.
- Intervenire presso la Comunità Europea per ridefinire la soglia del lavoratore svantaggiato (regolamento CE 2204/2002 art 2 punto "f") portandola ad un livello inferiore ai 50 anni, al fine di consentire un abbassamento delle soglie critiche nei paesi europei.
- Inasprire le sanzioni a fronte delle violazioni, effettuando anche un maggior controllo sul territorio nazionale, del D.Lgs 216/03 che accoglie la direttiva europea 2000/78 CE, decreto puntualmente e diffusamente violato, spesso anche nel caso di assunzioni nel pubblico impiego. Armonizzando, dunque, tutte le norme con il suddetto decreto, si eviterà finalmente la discriminazione d'età (legge Bassanini e altre) che è causa dell'automatica esclusione dei lavoratori over 40 dal mercato del lavoro e di ogni possibilità di loro ricollocazione.
- Riprendere la discussione dei DDL giacenti alla Camera ed al Senato che si ripromettevano di prendere in considerazione interventi normativi a tutela degli over 40 espulsi dal mondo del lavoro e promossi anche con il contributo dell'associazione LAVORO OVER 40 nell'identificazione delle tematiche da affrontare (Senato DDL N. 700 XVI Legislatura 27 maggio 2008, Camera DDL N. 3314 18 dicembre 2007, Camera DDL N. 3398 DDL 1 febbraio 2008, Camera DDL N. 399 1 febbraio 2008, Camera DDL N. 3245 14 novembre 2007).
- Realizzare una campagna informativa e formativa, con il supporto dei maggiori mezzi di comunicazione, che induca, attraverso motivazioni di profitto, a non ignorare l'esperienza, la professionalità e l'autonomia di un over 40; campagna che sia rivolta alle camere di commercio, agli imprenditori (soprattutto microimprese) e, non da ultimo, a qualificare le società di selezione e somministrazione di lavoro temporaneo.
- Istituire un fondo destinato a supportare la nascita di nuove imprese sulla falsa riga della legge 215 sull'imprenditoria femminile, attraverso parziali o totali finanziamenti a fondo perduto o a fondo agevolato, adeguati corsi formativi e steps di verifica ed aggiornamento nei due anni successivi all'apertura.
- Creare una struttura normativa di sostegno pubblica, simile a quella prevista per il servizio civile, ma dedicata agli over 40 che abbiano caratteristiche di disoccupazione e di condizione economica con parametri che saranno da definire.

Tali misure s'intenderanno valide per l'intero territorio nazionale. Le attuali agevolazioni riservate solo a determinate aree del Paese, non considerano che la disoccupazione/occupazione over 40 non è un fenomeno legato allo sviluppo o meno dell'attività produttiva, ma il più delle volte nasce da una precisa scelta imprenditoriale, indipendentemente dall'area geografica.

Speriamo vivamente che il nostro appello venga recepito e che, ancora una volta, non si debba fare i conti con un'invisibilità non voluta e non meritata.

Gruppo Promotore della Petizione "DIRITTO al LAVORO per gli OVER 40"

- Link al gruppo di riferimento su Facebook: <http://www.facebook.com/group.php?gid=155074945224>
- Per informazioni e dettagli sull'iniziativa scrivere a: petizioneover40@email.it
- Indirizzo web della petizione online http://www.sottoscrivo.com/85_diritto-al-lavoro-per-gli-over-40.htm



GLI EFFETTI DELLA CRISI IN AFRICA

Se la crisi economica negli stati occidentali ha comportato e continua a produrre effetti estremamente negativi soprattutto sulle fasce sociali più deboli, in Africa sta letteralmente mettendo in ginocchio Paesi dalle economie già fragilissime.

Pochi giorni fa il Parlamento europeo, e in particolare la Commissione Sviluppo, ha esaminato l'impatto della recessione globale sul continente africano con Donald Kaberuka, presidente della Banca africana per lo Sviluppo e Ngaire Woods, docente all'Università di Oxford, autrice di uno studio sugli aiuti internazionali allo sviluppo in questo momento di crisi. Nella prossima sessione plenaria questo tema sarà discusso dall'emiciclo di Bruxelles, in occasione del voto di una risoluzione *ad hoc*.

La Banca africana per lo Sviluppo è composta da 77 Paesi membri, di cui 53 africani e 24 extra africani, inclusa l'Italia, ed è nata con lo scopo di assistere gli stati africani nel raggiungimento dei loro obiettivi di crescita. Secondo gli studi presentati dal presidente di questa istituzione, sarebbero tre in particolare gli elementi che stanno caratterizzando la situazione africana: il crollo dei prezzi delle materie prime, la drastica riduzione delle esportazioni e la caduta degli investimenti stranieri. Si stima che il valore dei finanziamenti interrotti in questo periodo da parte di Europa e Stati Uniti verso l'Africa ammonti a 3,1 miliardi.

Le esportazioni nel 2009 diminuiranno del 7%, mentre le importazioni subiranno una flessione del 4,7%, con il risultato di un cedimento globale del bilancio commerciale. L'inflazione dell'intero continente è salita di oltre tre punti percentuali nel 2008 rispetto all'anno precedente e le prospettive di crescita sono ridotte se confrontate con gli anni precedenti. Di conseguenza, tutti i settori dell'economia stanno attraversando un momento terribile e molto probabilmente gli effetti sul medio-lungo periodo saranno ancora peggiori.

Gli esempi studiati dalla Banca africana sono numerosi e diversificati: tantissime piccole industrie tessili del Madagascar e Lesotho sono state chiuse; le esportazioni di caffè dall'Uganda sono diminuite in un anno del 34%; la caduta del prezzo del cotone a livello globale sta colpendo gravemente l'economia del Mali, la cui esportazione di questo prodotto rappresenta l'80% di tutto l'export; le vendite di petrolio e minerali hanno subito le perdite maggiori di ogni altro settore; il turismo è calato del 15% alle Mauritius e in Tanzania le compagnie che organizzano safari hanno registrato il 60% di cancellazioni nel novembre dello scorso anno. Il quadro è dunque drammatico: alle difficoltà del continente africano, le cui risorse vengono depredate da anni dalle multinazionali e dagli Stati dell'occidente, si sommano gli effetti di una crisi creata dagli speculatori e dalla finanza creativa dilagata proprio in quei Paesi ricchi.

Gli Obiettivi del Millennio si stanno sempre più allontanando e diversi Stati africani sono sull'orlo del fallimento. E l'Italia, in particolare, è ultima in classifica per quanto riguarda gli aiuti allo sviluppo; siamo lo Stato più lontano dall'obiettivo dello stanziamento dello 0,7% del Pil per gli aiuti alla cooperazione (oscilliamo tra lo 0,1% e lo 0,2%). Per questo le istituzioni sovranazionali dovrebbero fare di più (e meglio): basti pensare che solo l'1,6% dei nuovi prestiti del Fondo monetario internazionale è dedicato all'Africa (un miliardo di abitanti, ricordiamolo). Lo stesso presidente della Banca africana ha dichiarato che trattandosi di una crisi esterna "la soluzione deve venire da fuori", anche se la recessione si aggiunge alla corruzione di gran parte dei governi africani e ai problemi anche strutturali del continente africano.

Forse occorrerà che i governi europei se ne rendano conto, anche per un discorso di "mero tornaconto": i cittadini africani continueranno ad emigrare e la repressione, di fronte al crollo totale delle economie dei loro Paesi, non sarà sufficiente a fermarli.

INIZIATIVE

MILANO, sabato 26 settembre

Presentazione del libro "LE PERIFERIE DEL MONDO" - Esperienze metropolitane a confronto: Lima, Parigi, Mumbai, Beirut, Buenos Aires, Los Angeles, Milano - Edizioni Punto Rosso (2009)

Il libro verrà presentato il giorno 26 settembre alle ore 10 da Francois Houtart presso la sala della Provincia Guicciardini in via M. Meloni 3. Saranno presenti il curatore del libro Marco Pitzen e il giornalista Ruben H. Oliva (autore di uno dei saggi).

Il pomeriggio dalle ore 15 il libro verrà presentato da Francois Houtart nel carcere di Bollate. Verranno raccontate da Marco Pitzen e Ruben H. Oliva le varie esperienze di realtà periferiche raccolte nel libro. Betty Gilmore (autrice del saggio su Los Angeles) canterà alcune canzoni accompagnata dal fisarmonicista Donato Gerardi. Infine Giuseppe d'Ambrosio Angelillo reciterà la poesia di Alda Merini che la poetessa ha scritto appositamente per l'evento.

ATTENZIONE: chi vorrà partecipare alla presentazione del libro presso il Carcere di Bollate per ragioni di sicurezza dovrà comunicare per tempo il proprio Nome Cognome e n. Carta d'identità a Nelly Rios Rios cell. 329-6005292

MILANO, mercoledì 30 settembre

SOVRANITÀ, SICUREZZA E IDENTITÀ ALIMENTARE

presso Arci Metromondo - Via Ettore Ponti 40 - ore 21

con Antonio Lupo -Presidente del "Comitato italiano Amig@s Sem Terra"

www.metromondo.it

Una riflessione sulla mancanza di Sovranità alimentare anche in Italia. Anche noi usiamo molta acqua e terra nell'agricoltura industriale, con grandi monoculture per l'export, mentre importiamo, ad esempio, i due terzi del frumento che consumiamo, essendo in balia quindi dei prezzi stabiliti dalla Borsa di Chicago sugli alimenti. Mangiamo prodotti ottenuti con la distruzione delle grandi foreste, spesso OGM, ma non ne siamo coscienti, anzi a volte accettiamo le assicurazioni che ci fanno alcuni grandi ipermercati.

BRESCIA, martedì 22 settembre

c/o Acli, via Corsica 165, ore 20,30

L'INFORMAZIONE È MANIPOLATA?

Relatori

- Franco Battaglia, docente di Chimica ambientale nell'Università di Modena
- Raffaello Zordan, giornalista e redattore di Nigrizia

Moderatore

- Ivano Baldi, Banca popolare etica

Filmato da: Come un uomo sulla terra di Riccardo Biadene, Andrea Segre, Dagmawi Yimer

ICEI - 02/36582772 - info@icei.it - www.icei.it

MILANO, 10 ottobre

PER LA LIBERAZIONE DEI CINQUE, CONTRO IL SILENZIO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Cinque cubani, dal 12 settembre 1998, sono detenuti negli Stati Uniti con condanne che vanno da 15 anni fino a un doppio ergastolo perché, a protezione del loro popolo, controllavano l'attività di gruppi paramilitari anticubani che dal territorio degli Stati Uniti pianificavano attentati terroristici contro Cuba.

Come è stato riconosciuto anche da alte autorità militari statunitensi, che hanno testimoniato durante il processo, i Cinque cubani non hanno mai commesso atti di violenza, né sono mai entrati in possesso di documenti segreti che avrebbero potuto mettere in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti, né hanno tentato di farlo.

Il processo tenuto a Miami è stato ritenuto illegale dal Gruppo di Lavoro sulle Detenzioni Arbitrarie dell'ONU per come è stato condotto. Dieci Premi Nobel, Parlamenti esteri, singoli parlamentari di tutto il mondo, istituzioni internazionali, organizzazioni dei Diritti Umani, associazioni di giuristi e diverse migliaia di personalità hanno chiesto invano, prima alla Corte di Appello di Atlanta e poi al Tribunale Supremo degli Stati Uniti, la revisione di questo processo.

Il Governo statunitense ha fatto di tutto perché questo caso passasse sotto silenzio. Infatti la revisione del processo, in una sede diversa da Miami, avrebbe potuto portare alla scoperta di connivenze, protezioni e sostegno ad azioni di terrorismo contro Cuba da parte dei vari Governi degli Stati Uniti.

In Italia i grandi mezzi di comunicazione - su questo caso come per altre situazioni avvenute nel mondo - hanno mantenuto un silenzio tombale, che dimostra il controllo a cui sono sottoposti, la loro mancanza di etica professionale e l'ipocrisia del cosiddetto mondo occidentale sulla tanto declamata "libertà di informazione". Ricordiamo che una delle 3.478 vittime di tali azioni di terrorismo contro Cuba è il cittadino italiano Fabio Di Celmo. Nessun grande quotidiano, nessuna importante rete televisiva ha mai speso una sola parola per chiedere giustizia per questo nostro concittadino. Il noto terrorista Luis Posada Carriles, che vive e gode di ampie protezioni negli Stati Uniti, non è mai stato perseguito per questo crimine dalla giustizia statunitense, pur avendo rivendicato pubblicamente la propria responsabilità.

Siamo contro tutti i terrorismi, in tutte le loro forme o manifestazioni, diretti contro chiunque, in ogni parte del mondo e per qualsiasi ragione. La lotta contro il terrorismo la si conduce anche attraverso una corretta informazione. Invitiamo i cittadini italiani - che nonostante tutto quello che accade nel mondo e nel nostro paese continuano ad avere e a credere nei valori morali - ad aderire al nostro appello e a partecipare alla manifestazione nazionale che si terrà a Milano il 10 ottobre 2009 per lanciare un segnale di solidarietà ai Cinque, chiedere che i mezzi di informazione facciano finalmente conoscere il loro caso e arrivare alla loro liberazione.

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Corteo a Milano il 10 ottobre 2009 da Piazza Cavour (MM3 - Turati) alle ore 15.00

Al termine concerto dal vivo di musica e danze cubane in Piazza Leonardo da Vinci (davanti al Politecnico)

www.italia-cuba.it - amicuba@tiscali.it - tel. 02-680862 - fax 02-683037

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

LAVORI DI FALEGNAMERIA A PREZZI VANTAGGIOSI

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossoprmlano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossoprmlano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer lento, Valzer brillante, Mazurka, Tango, Fox trot, Polka, Beguine

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa, Cha Cha

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Per poter seguire le lezioni è necessario essere iscritte/i a Punto Rosso

339/22.37.866 - ballograttuito@gmail.com

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@punterosso.it - www.punterosso.it

MILANO

Rassegna cinematografica

Da giovedì 17 settembre riprenderà la rassegna cinematografica di Punto Rosso ogni giovedì alle 19.30. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per 10 film 20 €, per film singolo 3 €

- 17 settembre - "Il marito ideale" di O. Parker b/n UK 1999 96'
- 24 settembre - "Il vento fa il suo giro" di G. Diritti col IT 2005 110'
- 1 ottobre - "Pleasantville" di G. Ross col b/n usa 1998 126'
- 8 ottobre - "The Illusionist" di N. Burger col USA 2006 110'
- 15 ottobre - "L'inferno" di C. Chabrol col FR 1993 102'
- 22 ottobre - "Cose di questo mondo" di M. Winterbottom col GB 2002 90'
- 29 ottobre - "Un mondo perfetto" di C. Eastwood col USA 1993 137'
- 5 novembre - "Babe maialino coraggioso" di C. Nooman col AU 1995 92'
- 12 novembre - "Segreti e bugie" di M. Leigh col GB FR 1996 141'
- 19 novembre - "Dersu Uzala" di A. Kurosawa col J/ URSS 1975 130'

Gli incontri si terranno presso l'Associazione Culturale Punto Rosso in via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338-3651675

Gruppo di lettura

Martedì 15 settembre alle ore 20.30 inizia il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini con i testi seguenti:

"Il doppio" di O. Rank ed. Sugarco

"Lo strano caso del dr. Jekyll e mr. Hyde" di R.L.Stevenson ed. BUR

Tema: l'antitesi tra il bene e il male nella coscienza dell'uomo

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@punterosso.it - www.punterosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di José Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli**CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO**

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna**DELITTI DI GIOVENTÙ**

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4**NUDITÀ**

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodursi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraespuesta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro